

ANNO IX

N. 1

GENNAIO 1939

XVII

La buona semente

IN QUESTO NUMERO:

S. E. ARRIGO SOLMI
NUOVI SVILUPPI DEL RISPAR-
MIO E DELLA PREVIDENZA

S. E. GIUSEPPE BEVIONE
LE ASSICURAZIONI POPOLARI
E LE FUNZIONI SOCIALI
DELL'I. N. A.

BIANCA DE MAJ
IL PASSO DELLA FELICITÀ
(novella)

LUCREZIA FASOLO
STORIA VALSESIANA
(novella)

Dottor **SALVIUCCI**
LA MOSTRA AUTARCHICA
DEL MINERALE ITALIANO

3 PAGINE:
DELLA DONNA - DELL'IGIENE
DEI RAGAZZI

FABIO
PARLIAMO DI SCUOLA

Libri
che dovete
leggere



Sport invernali: Romano Mussolini alla Rocca delle Caminate

(Foto Zoli - Foti)

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

LA BUONA SEMENTE

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA PER LE ASSICURAZIONI POPOLARI DELL'I.N.A.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: CORSO MAGENTA N. 74 - MILANO - TELEFONO N. 43930

ABBONAMENTO ANNUO: LIRE 5 * OGNI COPIA: CENTESIMI 50

Questa rivista viene distribuita, in omaggio, dagli Agenti Generali dell'I.N.A.

Le Assicurazioni Popolari e le funzioni sociali dell'I. N. A.

L'assicurazione-vita era in Italia una tutela riservata alle categorie più abbienti. È vanto dell'Istituto Nazionale di avere messo questo essenziale presidio alla portata dei ceti lavoratori. Le assicurazioni popolari dell'Istituto, e le loro specializzazioni - Polizza XXI Aprile, Polizza del Rurale, Polizza della G.I.L. - approvate dal Duce e definite con la collaborazione del Partito e delle Confederazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro - rappresentano oggi quanto di più coraggioso e di più generoso è stato fatto nel mondo intero per l'assicurazione-vita del popolo. A centinaia di migliaia i lavoratori italiani e i loro figli dalla scuola entrano ogni anno, mediante queste polizze, nelle falangi dei nostri assicurati: e così l'Istituto Nazionale assolve una nuova funzione sociale di altissima importanza. L'ascensione vigorosa e rapida, che ha portato l'Istituto agli attuali fastigi, si è compiuta per intero in Regime fascista. È grazie alla restaurata autorità dello Stato, del quale è diretta emanazione, che l'Istituto può oggi vantare il più vasto numero di assicurati di qualunque impresa assicurativa europea, e cioè due milioni e mezzo di persone. Su 17 persone in media che incontrate, una è assicurata con l'Istituto Nazionale; e ciò liberamente, senza obbligo alcuno, perché la volontà spontanea dell'assicurando è caratteristica e titolo d'onore dell'Istituto Nazionale. E grazie alla irresistibile potenza dello Stato fascista - io ne ho sicura fede - sarà rapidamente raggiunta la mèta ideale segnata dal Duce all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni: una polizza di assicurazione-vita in ogni famiglia italiana.

Dal discorso di S. E. l'on. Beviere all'inaugurazione dell'Agencia di Napoli.

La contano, questa storia, d'inverno, nelle stalle, le buone montanare valsesiane. — Era la vigilia di Natale. Un buon vecchio, povero come la miseria, non aveva in tasca il becco di un quattrino. E desiderava molto di poter festeggiare il Natale con una fetta di pane fresco, un po' di carne tenera e un bicchiere di vino buono. Frugò in ogni angolo della capanna in cerca di un oggetto superfluo da poter vendere: nulla! La sua casa, un buio e umido casolare, aveva tre mobili: una sedia, un tavolino, il letto. La sedia era spagliata e così mal ridotta che stava ritta solo se era appoggiata al muro. Il

gelata scricchiolava sotto i suoi piedi, lo faceva scivolare ad ogni passo. Il povero vecchio cadeva, si rialzava, riprendeva il faticoso cammino sempre più curvo sotto il pesante fardello, sempre più stanco, stremato di forze.

Ad un tratto, quando proprio sfinito stava per distendere su la terra gelata il suo pesante fardello e su quello adagiarsi in pace, apparve davanti a lui uno sconosciuto. Questi mirò un attimo il quadro pietoso e chiese al vecchio, con dolce voce: — Dove portate quel saccone, buon vecchio?

Il vecchio, con voce rotta, narrò la breve storia della sua giornata di ansia. Lo sconosciuto tese verso il vecchio un biglietto di banca di molto valore e disse semplicemente: — Prendete. Tornate a casa. Conservate il letto. Domani comperate pane fresco, carne e vino. Adorate il Signore.

Al biglietto di banca il donatore unì una luminosa immagine del Divino Infante.

Il vecchio non poté neppure ringraziare il generoso benefattore: era scomparso.

Nella casa miserabile vi fu, per

Storia Valsesiana

una volta, Natale di abbondanza. Il povero, divenuto a sua volta ricco e generoso, invitò alla sua mensa un medicante che in quel mattino s'era affacciato alla sua porta a chiedere amore e carità. Nella casa triste e meschina vi fu, per una volta, Natale di allegria e di bontà. Sul cammino, appoggiata su un tappeto di soffice musco smeraldino, sorrideva l'immagine del Salvatore di tutte le genti. Diceva: « Oggi è nato Cristo, venite, adoriamolo ». ... Il vecchio non fu previdente. Al breve periodo di abbondanza seguì nuovo periodo di carestia. Venne carnevale. Il vecchio desiderò ancora la carne e il vino. Tornò ad offrire, di casa in casa, la sedia, più spagliata di prima, e il tavolino, più zoppo di prima. Ancora non trovò, in tutto il cascinale, un compratore dell'uno o dell'altro suo mobile. Allora, per la seconda volta, si decise a rinunciare al saccone imbottito di piuma. Se lo caricò su le spalle e si avviò, per sentieri impervi, al mercato del borgo più vicino. Cammina e cammina... Il sole tiepido dell'inizio di marzo carezzava gli alberi nudi e neri e inturgidiva le gemme; sfiorava le siepi e faceva spuntare le prime foglioline; scaldava e rinverdiva, le erbe dei pascoli dove le nevi si erano appena squagliate; faceva spuntare primule e anemoni, riempiva l'aria di profumi. Il povero vecchio, curvo sotto il greve peso, pensava al pane fresco.

Il vecchio non dice che cosa pensò e fece il povero vecchio. Ma code.

Vi è miseria che è disgrazia e vi è miseria che è colpa. Ora, per fortuna, molte istituzioni benefiche offrono il pane a chi ha fame e il consiglio e l'aiuto a chi vuol pensare al proprio domani.

LUCREZIA FASOLO



al lesso fumante, al bicchiere colmo di buon vino.

Ad un tratto, ad una svolta di sentiero, apparve uno sconosciuto. Il cuore del vecchio sussultò, giubilò. La Provvidenza, pensò in cuor suo. E si fermò di botto. Lo sconosciuto gli giunse vicino. Il vecchio riconobbe colui che lo aveva beneficato a Natale e sperò altro dono generoso. Invece il signore lo guardò pensoso, poi gli disse: — Natale viene solo una volta all'anno. Carnevale non è festa. Tor-

...

...

...

...



da un mese all'altro



Il mese di gennaio. - Gennaio deriva dal latino Januarius, e questo a sua volta dall'antica divinità romana Janus (Giano) Dio delle origini o del principio delle cose. Giano era raffigurato bifronte, ossia con due facce.
A Roma il tempio dedicato a Giano rimaneva chiuso nei periodi di pace e si apriva invece quando cominciava la guerra.



Il Duce premia 1 600 coloni Capifamiglia.



Una suggestiva visione di Carbonia nuova città del Fascismo.

CALENDARIO DEL REGIME

- 3 gennaio - Consiglio Nazionale del Partito Nazionale Fascista.
- 5-8 gennaio - Campionati nazionali sport invernali per Avanguardisti.
- 6 gennaio - Befana fascista.
- 8 gennaio - Premiazione provinciale del grano.
- 15 gennaio - Premiazione nazionale del grano.
- 31 gennaio-5 febbraio - Littorali maschili della neve e del ghiaccio - V concorso sciistico della G.I.L. all'estero.

AVVENIMENTI PRINCIPALI DI DICEMBRE 1938

- 30 novembre - Il Ministro degli esteri conte Ciano pronuncia alla Camera l'atteso discorso, nel quale illustra il decisivo contributo dell'Italia per la pace nel settembre scorso, e riafferma i pacifici intenti della politica italiana, « non disgiunti dalla ferma tutela degli interessi e delle naturali aspirazioni del popolo italiano ».
- 14 dicembre - Il Consiglio dei Ministri approva il bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 1939-1940.
- 17 dicembre - Il Governo italiano comunica all'ambasciatore di Francia François Poncet che non ritiene in vigore gli accordi italo-francesi del 7 gennaio 1935.
- 18 dicembre - Il Duce inaugura in Sardegna la città del carbone: Carbonia.
- 19-22 dicembre - Il Ministro degli esteri conte Ciano è ospite a Budapest del Reggente Horthy.
- 20 dicembre - A Palazzo Venezia, il Duce premia le 95 coppie prolifiche della categoria rurale, convenute a Roma da ogni parte d'Italia.
- 22 dicembre - Il Duce inaugura a Roma, al Circo Massimo, la « Mostra della Bonifica integrale ».
- 24 dicembre - Solenne celebrazione a Roma, al Teatro Adriano, alla presenza di S. M. la Regina Imperatrice, della sesta giornata della Madre e del Fanciullo.

Un consiglio per tutti.

Anche il salario più mite permette sempre di prelevarvi la modesta quota necessaria per pagare il premio mensile di una Polizza di Assicurazione Popolare sulla vita dell'I. N. A.

Nuovi sviluppi del risparmio e della previdenza

Il nuovo anno, che si inizia con auspici non meno lieti di quelli che hanno portato la nostra patria, sotto la guida del DUCE, alla conquista dell'Impero, trova l'Italia unita e concorde, intenta al lavoro più attivo e più fecondo, pronta alla difesa dei suoi diritti e alla realizzazione delle sue giuste aspirazioni nazionali.

In questa concordia, il lavoro ha il primo posto nella produzione nazionale; e il lavoro induce naturalmente al risparmio, che è la legge necessaria per le persone e per gli enti.

Le forme assicurative, che col risparmio coinvolgono l'elemento del rischio, trovano largo consenso nel paese, attraverso tutte le provvidenze escogitate dal Fascismo, e perciò anche l'Italia che, fino a pochi anni fa, era considerata ancora in arresto in questo campo, si è portata rapidamente all'avanguardia delle nazioni più civili e vede ogni giorno aumentare le risorse garantite, a traverso le varie forme assicurative, ai propri lavoratori infaticabili e tenaci.

Il nuovo anno porterà, anche in questo campo, nuove provvidenze e nuove vittorie.

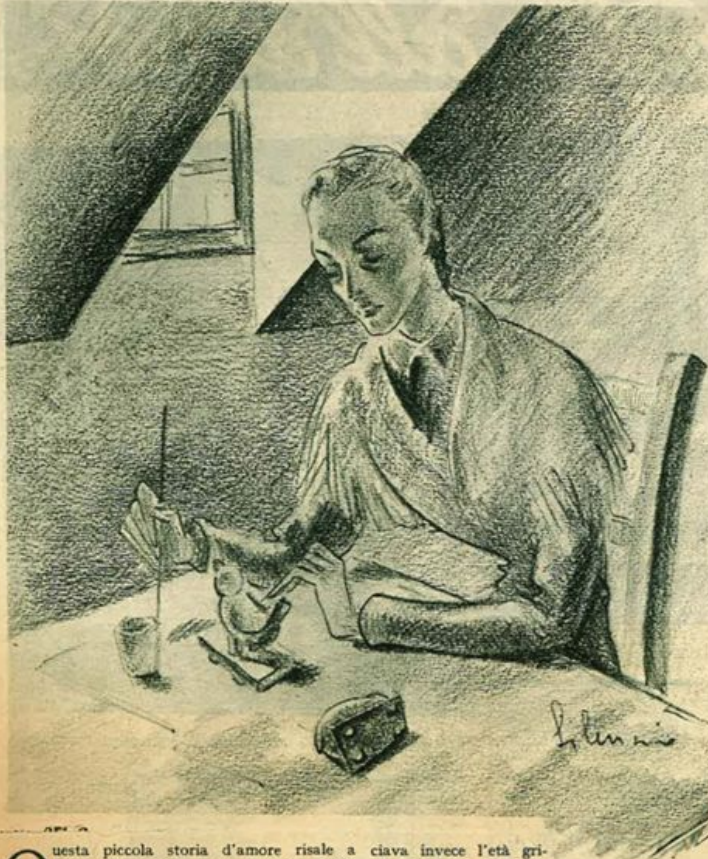
ARRIGO SOLMI



S. E. Bevlone, S. E. il Prefetto di Bologna, S. E. il Generale Guidi e le Autorità davanti al Centro Sanitario dell'I. N. A. di Bologna in attesa di S. A. R. il Duca di Pistoia.



Sopra: Il Duce con l'equipaggio dell'incrociatore "Bolzano". A sinistra: Il Duce inaugura la Mostra delle bonifiche.



Questa piccola storia d'amore risale a parecchi anni or sono, quando al bivio dell'Acquabella passava ancora la ferrovia, e le case nuove sorgevano a una a una nel gran viale in formazione. La ragazza abitava nella casa rossa, la prima dinanzi al terrapieno; ma su, in alto, in due buchi di soffitta, e nulla si sapeva di lei tranne ch'era una nobile decaduta, giunta in città dalla provincia a cercar lavoro, e la gente lì attorno la chiamava la contessina. Non per cattiveria, soltanto per un po' d'ironia e forse di sprezzo, perché la vedeva così scontrosa, sempre vestita di tutto punto in cappello e in guanti, anche se doveva scendere a comprare due soldi di lattuga, o a deporre nel cesto dello spazzino il cartoccetto della spazzatura. — Attenta che non si sporchino le mani, — le diceva per burla lo spazzino.

Un po', a dire il vero, la burlavano tutti, non so se per quell'apparenza di superbia che forse era soltanto timidezza, o per quel suo modo d'arriacciare il naso come se l'umanità mandasse cattivo odore; ma specialmente per quella coroncina che portava stampata sul biglietto da visita, e che all'occasione ostentava volentieri. — La corona va bene, — diceva la portinaia della casa rossa, — ma quando c'è di mezzo la bolletta...

E doveva essere bolletta dura. Come viveva? Di che viveva? Ogni tanto giungevano al suo indirizzo certi vaglietti che facevano compassione: venti lire, quindici lire. Si diceva che glieli mandasse uno zio prete, un povero vecchio prete di campagna. Si sapeva anche che lei lavorava per una fabbrica di giocattoli, a dipinger di rosso e di giallo certi animalucci di cartapesta. Ma cosa poteva guadagnarci? Roba da ridere, miserie... — Io non so, — aggiungeva la portinaia, — come possa vivere, anima di Dio, in quei due buchi da sorci, senza gas, né legna, né luce elettrica...

Forse nemmeno lei lo sapeva, la contessina dai guanti lisi e dalle scarpette scalagnate, che a forza di coricarsi al buio e di non mangiare mai di caldo, ogni giorno doveva stringere la cintura, e aveva fatto un vitino da cavalletta, e un visucchio diafano da cui affiorava l'ossatura. — Ma intanto, — osservava l'eribvendola del chiosco, un bel donnone grasso e florido, — intanto quella lì ha il figurino di moda adesso che usa pesare trenta chili; e con quel figurino, capite, anche ad aver quarant'anni, se ne può mostrare venticinque...

Mostrava davvero venticinque anni, col vestitino corto, il cappellone pietoso, e quel po' di rosso alle gote che forse era lo stesso con cui dipingeva le creste ai galli... Ma comin-

ciava invece l'età grigia, con le sue debolezze e le sue esigenze, e certi giorni spuntavano da quel finestrino tondo lassù, dal quale essa guardava il cielo come dall'occhio di una nave... giorni neri e vuoti in cui nell'abbaino mancava tutto: il pane, la luce, la resistenza; e fu un inverno rigido quello in cui il termometro segnò quindici gradi sotto zero, e a lavorare lassù senza un po' di fuoco, c'era da morire di disperazione. — Signorina, ha bisogno di qualche cosa? — le chiedeva quasi di soppiatto la portinaia che in fondo era una donna di cuore. — Oggi ho fatto il brodo, guardi, la vuole una tazzina di brodo? Un sorso di caffè? Siamo tutti cristiani, diamine, non è mica vergogna... — Ma invece era lei che si vergognava, vedendo l'altra chinare gentilmente il capo per rispondere che aveva già mangiato, che non aveva bisogno di nulla... Sempre con quella voce dolce e quelle labbra senza colore, ché se il bisogno è una cosa, la dignità è un'altra, e lei non aveva mai chiesto né accettato nulla da chichessa, e quella corona sul biglietto valeva pure qualche cosa, era la corona che le aveva lasciata suo padre, perché lei la rispettasse e la difendesse...

Però, quella mattina di sabato, dovrà ricordarsela finché vive... Era uscita di casa come al solito per portare in fabbrica il poco lavoro della settimana. Pensare che tutta la settimana era vissuta di un po' di pane e di qualche sorso di latte annacquato. Aveva come un velo dinanzi agli occhi, come un ronzo nel cervello stanco e vuoto... Che cielo, fuori! Bianco e trasparente come un vetro, e la brina pareva mordere le siepi lungo la ferrovia. Fu appunto nel traversare il passaggio ch'ella s'incantò a guardare in terra. Che guardava? Forse le rotaie che andavano lontano, chi sa dove, chi sa verso quale impreveduto mutar delle cose? E non si accorgeva dei segni che le faceva il guardiano del bivio, appunto per quel velo che aveva agli occhi, per quel ronzo che aveva in testa... Fatto sta che d'un tratto si sentì afferrare alla spalla da una mano di ferro, ed era lo stesso guardiano che la scuoteva e la trascinava seco come una cavalla recalcitrante. — La vita! — andava gridando. — La vita, signorina! Non vede che sta per giungere il diretto? Vuole andarci sotto col muso, corpo di quel baccone...

Si, era un bravo guardiano e si chiamava Gianni, anzi Gianni il turco, per quel viziaccio che aveva di tener sempre la pipa in bocca. Ma stavolta aveva parlato aspro e colterico, perché lì non c'era da scherzare, e la responsabilità era sua, e se succedeva una disgrazia, Dio liberi... — Corpo di quel baccone, — continuava a borbottare, — ecco qua

le ragazze d'oggi. Pensano all'amoroso, hanno magari dei dispiaceri di cuore, e vengono qui camminando sulle nuvole, senza guardare dove mettono i piedi, per farci perdere il tempo e forse anche il pane, no?

Ma la donna s'era liberata con uno strattone dalla stretta calda e ruvida che andava spingendola contro le sbarre di chiusura. Che diceva, costui? «Le ragazze d'oggi pensano all'amoroso...». Quale amoroso? Aveva in mente ben altro, lei. O forse non aveva in mente nulla, con quel cervello svagato, con quello stomaco vuoto... Nulla, nemmeno il treno che stava per giungere e avrebbe potuto andarci sotto col muso... Del resto, a costui che importava? Che voleva infine da lei costoso bestione che puzzava di tabacco lontano un miglio, e le sputava in faccia la saliva nera della sua pipa?

«Via via,» pareva rispondere il bestione guardandola ora più mitemente da sotto in su, «via dunque signorina, non si offenda per così poco, che in fondo io l'ho fatto per il suo bene...». E ora può andarsene in pace, signorina, che il diretto è già passato, e un'altra volta stia attenta, che la vita è cara a tutti, e non bisogna pensare che i giorni siano tutti brutti a un modo, perché ogni settimana ha il suo sabato, e dopo l'inverno viene la primavera...»

A primavera eran già buoni amici. Ora lei traversando il bivio si guardava intorno con attenzione, e lui per salutarla si toglieva la pipa di bocca e gittava indietro il cappellaccio. Aveva capelli bruni chiazzati di grigio, ma folti e forti come un cespuglio. Anche i cespugli dei sambuchi eran folti di fiori bianchi ad ombrella, che mettevano nell'aria il loro profumo casto e amaro. Talora, il guardiano e la contessina si fermavano a scambiare qualche chiacchiera, a farsi delle piccole confidenze. Piccole, sì, ché in lui c'era l'abbandono proprio del popolo, in lei invece c'era il ritengo proprio della nobiltà. Con tutto ciò egli le chiese un giorno se non le dispiacesse di viver sola. — Anch'io son solo, — le disse. Poi le additò là in fondo, verso la curva, una piccola casa a due piani. — Vede? Io abito in quella casa. Al piano terreno. Ho tre stanzette, un piccolo giardino...

— Eh, l'amico Gianni sta bene, — intervenne a dire l'altro guardiano, strizzando l'occhio. — Una cassetta ben fornita, una discreta paga, e qualche soldarello da parte. Neh, Giannino? Gli manca solo... Lo sa, signorina, cosa gli manca? Pensi che a quarantatré anni è ancora scapolo, l'amico! Io, alla sua età, sono padre di cinque figli. E l'ho consigliato tante volte, sa... «Metti su famiglia, Giannino, una brava donnetta che ti faccia compagnia». Vero, no? Lo consigli anche lei, signorina...

— Io? — rispose la signorina, arrossendo senza sapere il perché. E forse era il principio di

Il passo della felicità

novella di
bianca de maj

qualche cosa che spuntava lì fra i binari, pronubi quell'uomo fecondo e quelle siepi fiorite...

...
Voi certo avrete capito come la faccenda andò a finire. Ma noi del viale, quando allora ce lo dissero, non ci volevamo credere. — Come? Davvero? La contessina sposa il guardiano del bivio? — Sissignori, Si sposano. Hanno fatto le pubblicazioni in chiesa...

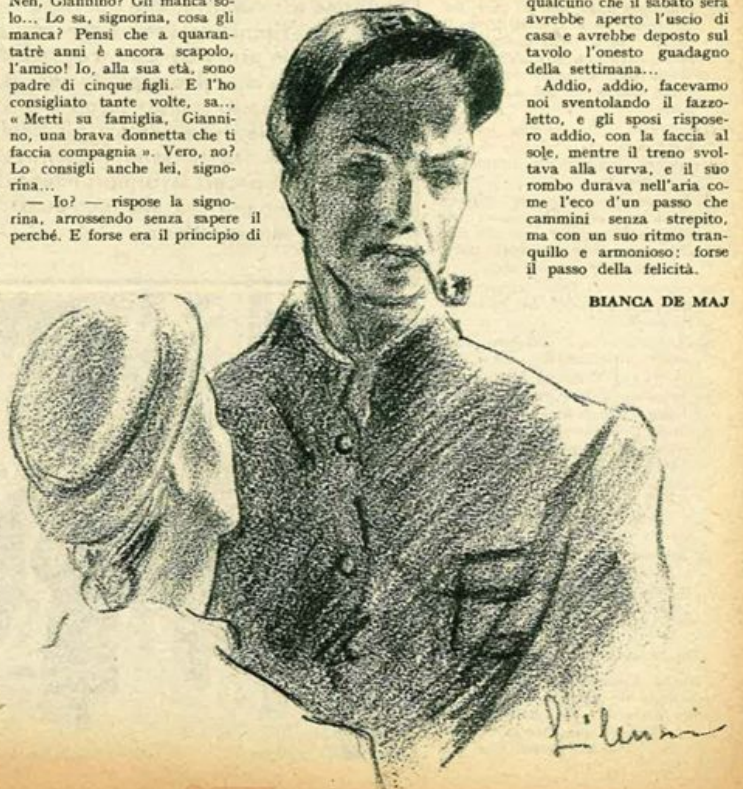
A prima vista veramente pareva un matrimonio spaiato, e l'eribvendola del chioschetto ci si riscaldava il sangue. — Infine, lei è una persona educata, mentre lui è un mezzo vilano. Come possono intendersi, Dio buono, come possono andare d'accordo?

— Bellezza mia, — rispondeva la portinaia della casa rossa, — quando c'è di mezzo questa qui... — E voleva dire la fame, e si batteva i fianchi che aveva ancora rispettabili. — Quando lei potrà accendere il fuoco tutti i giorni e gittare nella pentola un bel cappono, ecco che l'accordo è bell'e trovato. M'han detto che andranno a Roma a fare il loro viaggio di nozze...

...
Per andare a Roma il treno dovette passare dall'Acquabella, e noi del viale li vedemmo affacciati al finestrino della seconda classe, lui tutto lustro e sbarbato, lei con un vestitino chiaro, mentre con gli occhi cercava un altro finestrino lassù, da dove, sei giorni passati, aveva guardato il suo cielo grigio tutto percorso di nubi. Ora fra le nubi s'era aperto l'arcobaleno, e il giorno di luglio era azzurro, e la ghiaia candida, e le rotaie andavano lontano, quelle stesse che un giorno, dinanzi al pericolo della morte, avevano additata a lei la strada diritta della vita. Non era una grande strada, si capisce, come non era un grande amore, di quelli che si leggono nei romanzi: era però quanto bastava per poter ricredere in Dio, per poter sorridere a qualcuno che il sabato sera avrebbe aperto l'uscio di casa e avrebbe depresso sul tavolo l'onesto guadagno della settimana...

Addio, addio, facevamo noi sventolando il fazzoletto, e gli sposi risposero addio, con la faccia al sole, mentre il treno svoltava alla curva, e il suo rombo durava nell'aria come l'eco d'un passo che cammini senza strepito, ma con un suo ritmo tranquillo e armonioso: forse il passo della felicità.

BIANCA DE MAJ



Ogni anno le Feste Natalizie e le Feste di Capodanno recano, anche nei programmi cinematografici, la loro impronta di serenità e di gaiezza. È quasi una tradizione, ormai, che consiglia gli esercenti di ogni Paese a conservare per quell'epoca alcune pellicole, particolarmente intonate a desiderio di festosa allegria che circonda e corona giorni così cordiali e festività tanto gentili.

Il film gaio — inteso nel più schietto significato del termine, che non va mai disgiunto dalla idea di una sanità morale e inscindibile, quasi, dalla vera allegria — è assai più difficile a comporsi e molto più raro a trovarsi di quello che non si creda. Capacità inventiva e maestrevole interpretazione formano i punti fermi di queste amene commedie, entro i quali deve contenersi, con vigile misura e sapido ritmo, il giuoco scenico.

Rientrano nel genere specifico due produzioni che stanno facendo il giro degli schermi italiani.

L'orribile verità. — Questa è una commedia farsesca, piuttosto adatta agli adulti. Lo stesso spunto ideale che la anima e giustifica (e che si identifica con una arguta e visibile satira del divorzio) è piccamente comprensibile soltanto dai... «grandi». Tratta da un lavoro teatrale di buona consistenza scenica, è stata sceneggiata con grande abilità per lo schermo, ed è diretta dal più arguto

Biancaneve e i sette nani. — Questo prodigio di tecnica e di fantasia, dovuto alla lungimirante audacia di un genuino artista — qual è Walt Disney, il creatore di Topolino — sbalordisce e avvince. Eppure si tratta di una pellicola tutta narrata e realizzata da creature

SCHERMO

ed umorista regista americano. Ogni lato della satira è portato di volta in volta in primo piano, ed espresso con tonalità evidenti e di immediata assimilazione. Ed ogni momento comico è sfruttato fino al limite estremo, perché renda tutto il succo del proprio umore ridanciano. La interpretazione dei bravissimi attori sa stare all'altezza della sagace regia: ogni gesto, ogni espressione, ogni parola sono una pennellata messa a punto e perfetta di intensità e di tempestività. Sempre considerato il lavoro dal punto di vista degli adulti, non mancano — come del resto è proprio della satira — profondi e pensosi insegnamenti, che ammoniscono inavvertitamente oltre e al disopra della risata.

Due grandi opere di poesia hanno abbellito quest'anno le Feste: due pellicole in cui, veramente, la fantasia ed il

irreali; disegni e caricature, fantocci ed animali irrazionali, gnomi e streghe, castelli e foreste incantate...

È possibile, dunque, che ancora oggi, nell'ardente clima di dissensi e di sospetti, di egoismo e di brutalità, di acciaio e di sangue, che esagita il mondo, gli uomini desiderino con tanta nostalgia un sì improvviso ritorno ai sogni e alle fantasie dell'infanzia? Tant'è: ed è stata questa intui-

BIANCO

cuore trovano il modo di piegare al servizio della più vera e migliore arte la infinita capacità e possibilità del cinema.

Incantesimo. — Piccolo fiore odoroso e delicato, che si incontra con tanta più commozione nei deserti viali della produzione filmistica, quanto più si insiste a sfornare pellicole imbevute di manirismo e di volgarità.

La trama di questa trasparente e gentile opera cinematografica è di quelle che non si possono narrare; perché non tanto la tenue vicenda interessa, quanto l'incantamento di arte e di sogno attraverso il quale i realizzatori del film sanno trasformare persone e cose, per mostrarcele stranamente illuminate dal puro e umanissimo raggio di poesia. È una pellicola che piace a tutti, che commuove e rasserenava. Perché nella dolce e cantilenata sequenza dei suoi quadri e delle sue notazioni di intimità sentimentale che fanno ripensare alle armoniose cadenze di una romanza) ci riconcilia con la vita, nel profondo — se pur nascosto — ottimismo che è alla base di ogni vera poesia.

zione felice dei nascosti desideri delle masse che ha coronato di successo, il tentativo del Disney, ritenuto folle e fallimentare dagli ambienti conservatori di Hollywood. L'artista, sicuro di sé e della accoglienza del pubblico, ha impegnato in questa colossale opera di pazienza e di esattezza, cornice necessaria alla sua folgorante creazione fantastica, ben trenta milioni di lire e tre anni di durissimo lavoro. Sono oltre sessanta i collaboratori che hanno cooperato, fiduciosi nella fede del Capo, a questo fantastico caleidoscopio di immagini: duecentocinquanta disegni fotografati dalla macchina da presa! L'opera è degna di ogni lode. Ed è altrettanto lodevole la traduzione e l'adattamento in lingua italiana, che lo stesso autore ha riconosciuto «il migliore fra tutti». Ed è opera che piace a grandi e a piccini; che diletta le masse, ma che commuove non meno intensamente i ceti più colti e gli artisti. Alle volte la immaginazione fluida del Disney si accoppia con tale calore ispirativo al colore e alla musica, da riuscire quadri palpitanti di grazia ingenua e di emozione così viva, che sarebbero firmati con piacere anche da taluno fra i migliori miniaturisti del passato.

A tutt'oggi la pellicola ha battuto ogni record di incasso, superando in un anno i settanta milioni di introito.



L'orribile verità - Cary Grant, Irene Dunn, e... il signor Smith (Esclus. Eia)



Incantesimo - Cary Grant e Katharine Hepburn (Esclus. Eia)



Due scene del film di Disney "Biancaneve e i sette nani"



ESPI

Sono placido... nonostante 7 tazze di caffè... ma era: **MOKASAN** CAFFÈ DI SALUTE SENZA CAFFEINA

Igienico - Aromatico - Economico
Chiedetelo presso le migliori Drogherie
S. A. MOKASAN - MILANO - Via S. Martino, 10

Stamattina voi avete una brutta cera...

Il vostro colorito è giallastro, la vostra lingua è sporca, i vostri lineamenti marcati... Il vostro stomaco e il vostro intestino sono certamente imbarazzati. Volete un buon consiglio? Prendete del Jubol. Una Pillola al pasto serale.

JUBOL

Il rieducatore dell'intestino.

Presso tutte le farmacie o presso Archifar-Via Trivulzio, 18 - MILANO
Aut. Pres. Milano - 5927 - 31-1-38
Produzione Italiana

È un Prodotto di Fama Mondiale

Brucciore di stomaco Cattive digestioni



Colui che soffre di stomaco deve conoscere le virtù del "Sale di Hunt... Questo alcalino granulare tipico calma in breve i dolori e i bruciori; neutralizza le acidità e le fermentazioni: il male di stomaco scompare.

Sale di Hunt

VENDE NEI FARMACEI. FLACONI PICCOLI E GRANDI

La Mostra A Min



gue appunto l'italiano e l'Italia di questa Era Rivoluzionaria, ha ideato e realizzato con geniale iniziativa opportunissima, con ammirevole profusione di mezzi e con sagace intuito organizzatore la Mostra Autarchica del Minerale Italiano.

La Mostra, fin dal suo ingresso monumentale e arioso, appare splendida e indovinata nelle sue linee architettoniche. Pur ispirandosi al concetto del razionalismo — aderente del resto alle finalità ed ai presupposti ideali della esposizione stessa — la costruzione conserva un sano equilibrio e ottiene bene indovinati effetti di luminosità e di gaia aridità. Sulla sinistra si elevano — originale motivo decorativo di alto significato concettuale — quattro torri di sondaggio, ciascuna misurante circa trenta metri, che subito ambientano il visitatore.

Di contro si apre il reparto dell'arte e la bottega d'arte, con un effetto di contrasto quanto mai suggestivo: dalla dura fatica estrattiva si passa, come per incantamento di magia, ad ammirare le più fragili e delicate opere del cesello, i miracoli della gioielleria e la industrie geniale dell'artigianato che — attraverso splendide opere immortali — ha saputo trarre dai metalli, dalle pietre e nelle ceramiche preziose il fulgore delicato e gentile della poesia e dell'arte.

Proseguendo nella visita, si ammira il padiglione dei combustibili solidi. Una miniera, di impressionante realismo, è stata ricostruita sul posto: con il pozzo di estrazione, la galleria sotterranea illuminata debolmente dalle lampade, i passaggi strettissimi dove i minatori — a molti metri di profondità — attendono ai più gelosi segreti della terra per strapparne i preziosi tesori. L'ascensore è in movimento; percuote la parete durissima una perforatrice avida ed insaziabile; i carrelli con il loro carico di carbone si urtano e si inseguono. La sensazione è immediata ed efficace.

Il settore dei combustibili liquidi e gassosi, è dominato dalla formidabile piramide della A.G.I.P. Si tratta di un perfetto pozzo di sondaggio in azione, che è costato la bella cifra di quattro milioni di lire: nessuna lezione può riuscire più convincente ed esauriente della visita a questa mirabile costruzione tecnica, dove ogni particolare dei sistemi di ricerca ed estrazione del petrolio è posto sotto gli occhi attoniti dei visitatori.

Seguono in bell'ordine i padiglioni delle pietre industriali, dei marmi (in una riproduzione scenografica delle cave di Carrara, famose in

tutto il mondo, e dei sistemi di taglio e recupero dei blocchi marmorei), dei minerali ferrosi, delle pirite, della grafite, dei quarzi, caolini e bentoniti, dei soffici boraciferi, delle sabbie silicee, del talco, dello zolfo, ecc. ecc.

Isolato e compendiando in sé tutta una fulgente e ancor palpitante pagina di eroismo italiano è il padiglione mineralogico dedicato ai minerali dell'Africa Italiana.

Né manca il reparto delle acque minerali — ricchezza d'Italia — il padiglione merceologico, quello delle armi (superbo ed interessantissimo) e quello della preparazione professionale mineraria.

Si possono ammirare anche — disposte con sapienza — le opere di prevenzione contro gli infortuni, di soccorso, di assistenza alle famiglie degli operai specializzati e tutte le previdenze igieniche, che confortano e vigilano la dura fatica degli uomini dedicatisi a questa importante e santa battaglia nazionale.

Si percorre la Mostra — si tratta di uno spazio che copre il vastissimo piano del Circo Massimo e raggiunge in linea retta il chilometro — senza nessuna stanchezza.

Ad una prima visita si riporta una impressione di grandezza e di compiacimento che ci fa amare di più, se anche è possibile, questa nostra terra benedetta da Dio.

Ritornando poi ad ammirare la Mostra con più attento esame nei suoi innumeri dettagli, la impressione si trasforma in un senso di ammirazione, di gratitudine e di devozione illimitata per l'Uomo che tutto questo risveglio ha voluto con fermissima fede e persegue con implacabile costanza: contro tutto e contro tutti, trovando nella luminosità del proprio genio e nella ardentissima passione del proprio cuore di patriota quella verità quasi sovrumana, che ispira le sue direttive e corona del più incontrastato successo le folgorazioni divinatorie del suo comandamento.

La scritta centrale, che domina la Mostra — a sintesi e conclusione di una rassegna così superba ed anche emozionante — racchiude in sé veramente il sentimento spontaneo delle migliaia e migliaia di visitatori, che si succedono con folle ogni di rinnovantesi:

« Mussolini ha sempre ragione ».

301.

Esisteva un pregiudizio in Italia e fuori, originato come sempre da un luogo comune e perpetuato — anche come sempre — da una specie di pigrizia mentale. Tale pregiudizio consisteva nell'affermare che l'Italia, geologicamente giovane, fosse del tutto sprovvista di giacimenti e minerali utili, almeno in misura industriale. Il luogo comune, come si è accennato, favoriva una inerzia di studi e di indagini che impediva o frenava le sporadiche iniziative di qualche animoso. Il regime fascista, nel percorso sempre in atto della rivoluzione (intesa soprattutto come capovolgimento dei termini e delle valutazioni

acquisite, che si dimostrano alla prova dei fatti retrograde o negative), si è incontrato nell'ora della vittoria e della gloriosa espansione, prevista e voluta dal Duce, con il problema della autarchia. E la genialità e volontà ferrea del Capo ha additato, con fermezza realmente imperiale, alla attività del popolo italiano quest'altra vitalissima meta, che è poi il presupposto imprescindibile della indipendenza e della supremazia di una nazione.

Mussolini affermò che l'Italia avrebbe trovato da sé e in sé tutto quanto le è necessario alla vita di grande potenza imperiale. Ogni dubbia incertezza ed ogni pavido at-

teggimento doveva essere abbattuto e sorpassato: il pregiudizio antiminerario scompariva alla luce dei nuovissimi destini della Patria nostra, per andare a far compagnia al « bel paese », al « folklore » alle « mandolinate », e a tutta l'altra congerie di favolette e leggende che il Duce stesso ha bollato, nel suo indimenticabile discorso di Palermo, accennando appunto al « colore locale che odio ».

Il Partito, sempre vigile attuatore delle superiori direttive del Capo e diffusore infaticabile della dottrina fascista, perché si formi e si affermi nel popolo tutto quella mentalità del tempo di Mussolini, che distin-



Corporate Heritage & Historical Archive

Autarchica del Comando Generale Italiano



Particolare della visita del Sovrano alla Mostra Autarchica del Minerale Italiano.



IL MONITO DEL **DUCE**

BISOGNA EDUCARE LA NUOVA GIOVENTÙ AL RISPARMIO SIN DAI PRIMI ANNI DELLA ADOLESCENZA. SOLAMENTE IN QUESTO MODO NASCE IN LORO IL SENSO DELLA RESPONSABILITÀ, SI FORMA LA COSCIENZA AI DOVERI FAMILIARI.

MUSSOLINI

Per il raggiungimento del nobilissimo intento espresso dal Duce, il Comando Generale della G.I.L. ha da tempo preso accordi con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per la diffusione dei principi della previdenza assicurativa, accordi recentemente confermati nei confronti della

POLIZZA DELLA G.I.L.

che rappresenta quanto oggi vi è di più adatto per la gioventù nel campo del risparmio assicurativo.

Per dimostrare quanto questa polizza sia aderente alla vita del giovinetto, basta citare due

Concessioni senza precedenti

- 1°) — abbuono di una semestralità di premio qualora l'assicurato abbia ottenuto, in un esame di Stato e a primo scrutinio, una votazione non inferiore ad 8/10 di merito. Questa agevolazione potrà essere consentita due volte sullo stesso contratto, sempreché la polizza, al momento in cui si determina il diritto all'abbuono, risulti in vigore ed abbia un'antidurata non inferiore a tre anni;
- 2°) — sospensione del pagamento dei premi per un semestre qualora l'assicurato sia costretto a ripetere l'anno scolastico per mancata classificazione in dipendenza di malattia, sempreché il contratto risulti in vigore ed abbia un'antidurata non inferiore ad un anno.

Facilitazioni molteplici

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni inoltre concede per la « Polizza della G.I.L. »:

- a) — la liquidazione del valore di riscatto dopo soli due anni e purché la polizza sia al corrente col pagamento dei premi, qualora per sopravvenuta morte del padre contraente, la famiglia dell'assicurato si trovi (per dichiarazione del Comando G.I.L. di zona) nell'impossibilità di continuare il pagamento dei premi;
- b) — la riduzione del costo di polizza da L. 5 a L. 3;
- c) — l'abbuono totale di tale costo sulle « Polizze della G.I.L. » successive alla prima stipulate nella stessa famiglia.

Ma l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni va oltre ancora, segue il giovinetto fino alla completa sua maturità, fino all'inizio della sua vita sociale, e cioè fino al momento in cui egli formerà una famiglia. Anzi, è per sollecitare questo momento che concede:

L'ANTICIPO DI UN ANNO della scadenza del contratto qualora l'assicurato contragga matrimonio e **L'ANTICIPO DI UN BIENNIO** della scadenza stessa, nel caso che dal matrimonio l'assicurato abbia almeno un figlio prima della scadenza del contratto.

Queste due facilitazioni sono subordinate alla condizione che il matrimonio avvenga prima del compimento del 25° anno di età. Da quanto sopra esposto risulta evidente che la

POLIZZA DELLA G. I. L.

non soltanto offre condizioni della massima utilità previdenziale, ma costituisce il mezzo più efficace ed atto alla diretta educazione degli adolescenti e dei giovinetti ai sani principi del risparmio assicurativo.

L'Organizzazione produttiva dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni in collaborazione col Comando Generale della Gioventù Italiana del Littorio e i dipendenti Comandi Federali, è intenta, con alta comprensione del nobile fine da raggiungere, a diffondere la « Polizza della G.I.L. » come il dono più saggio che possa offrirsi alla fiorente gioventù italiana.



**IL VOSTRO NASO
RIVELA LA QUALITA'
DELLA CIPRIA**

La prossima volta che vi incipriate, guardate i pori del vostro naso. Troverete che essi sono più grandi degli altri pori, così che piccole particelle di cipria vi si possono facilmente introdurre. Per l'umidità della pelle queste particelle si gonfiano e forzano i pori che restano poi allargati permanentemente. Ecco perché il vostro naso vi può dire se la cipria usata contiene sostanze igroscopiche. Con la Cipria Coty non correte questo rischio perché essa non contiene parti che aumentano di volume, né sostanze che irritano la pelle. È più aderente, fine e deliziosamente profumata. Provatela e ve ne convincerete.



12 TINTE NUOVE
nei veri
profumi di lusso Coty
L. 6,50 - L. 10 - L. 17

COTY
La cipria che abbellisce

S. A. I. COTY • SEDE E STABILIMENTO IN MILANO

**UNA
RIVISTA**

“**RAKAM**”
è la più completa rivista di lavori femminili illustrata a colori che non deve mancare in ogni buona Famiglia Italiana. Pubblica i migliori modelli di maglia, di ricami, pizzi, biancheria e moda • LEGGETE - ABBONATEVI - DIFFONDETE

UN NUMERO
separato L. 1,80
Abbonam. annuo
L. 19,80 con premio

“**RAKAM**”
Chiedete numero di saggio, inviando
Lire UNA in francobolli alla Direzione:
RAKAM - VIA G. GIARDINO, 1 - MILANO



Il superalimento del bambino
dal 6° mese in avanti.

**farina lattea
ERBA**

CARLO ERBA S. A. MILANO

Nel regno della donna

RICAMO

Per le signore che desiderano ricamare presentiamo una graziosa tovaglietta in tela di canapa azzurra, o tela bisso, con ricami raffiguranti i 4 semi delle carte da gioco racchiusi entro rettangoli e disposti ad arte simmetricamente.

Bisogna comperare cm. 130 di tessuto alto cm. 120 e con cotone mouliné colore solido. Si contorna il quasi quadrato con 2 giri di colore rosso e 2 giri in nero lavorati a punto extra doppio.

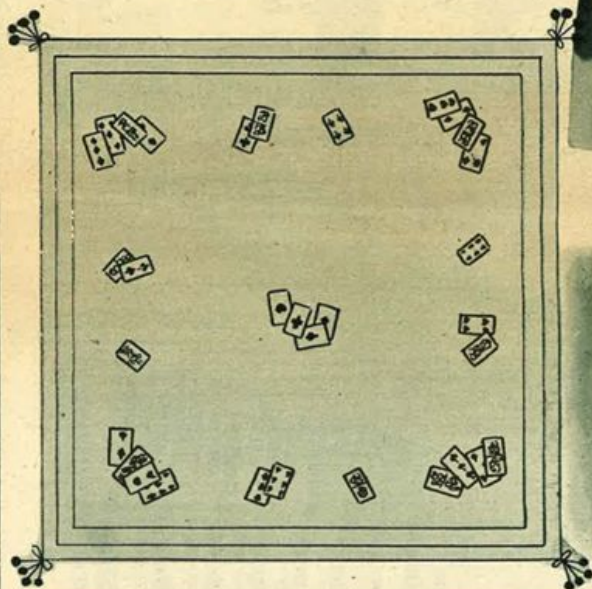
In ciascuno dei 4 angoli si ricamano 4 carte unite raffiguranti i 4 cuori del gioco delle carte badando di alternare il rosso e il nero.

Il punto di adoperare, per contornare queste carte, è quello a festone con 2 fili, mentre quello per ricamare i 4 semi è il punto filza fitto come il rammento.

Per completare il servizio si comperano in più cm. 20 della medesima tela da cui si ricavano 6 triangoli per i tovagliolini ripetendo, in misure ridotte, i motivi della tovaglia in un solo angolo.



Grazioso abito in lana leggera con ricami a mano in lana e colori contrastanti.



I N C U C I N A

1° - UN ANTIPASTO SQUISITO

Antipasto all'inglese. - Cuocete due o tre uova sode. Intanto a parte mantecate un pezzetto di burro aggiungendovi un pochino di pasta d'acciughe. (Potete anche squamare e diliscare due acciughe, pulirle, stemperarle servendovi di coltello e forchetta di ferro: otterrete un'ottima pasta d'acciughe). Avrete così preparato il burro d'acciuga. Tagliate delle belle fettine di pane e spalmatevi sopra il burro d'acciuga: sguasciate e tagliate le uova sode in quattro o meglio in otto spicchi e disponetene due sopra ogni fetta di pane in modo grazioso. Con due o tre uova potete fare da otto a dieci fette di pane.

(Queste fettine servono anche in luogo dei sandwich per accompagnamento del thé).

2° - UNA BUONA MINESTRA

Grandine Marchigiana. - Preparate un brodo magro, friggendo nella pancetta tagliuzzata la cipolla, il sedano affettati e la conserva di pomodoro per qualche minuto. Aggiungetevi mezzo litro di acqua salata calda. Lasciate bollire per 5 minuti. Frattanto avrete impastato la farina coll'uovo rendendo la pasta ben soda in modo da poterla grattugiare con una grattugia a buchi larghi, in guisa di grandine.

Vuole tre minuti di cottura. La pasta potete prepararla la sera per il mattino poiché si conserva benissimo per parecchi giorni.

3° - UN PIATTO GUSTOSO

Manzo rifatto alla Ferrarese. - Molte volte, avanzata del lessato che mangiato freddo non è per nulla appetitoso: rifatto in questo modo invece e ben condito non si riconosce più.

Tagliatelo a fettine fini e ponetelo in padella dove avrete preparato prima il condimento con olio, burro, un po' di salsa di pomodoro (due cucchiaini se liquida, o due cucchiaini se concentrata) e un pugno di prezzemolo tritato fine.

Lasciate friggere un momento, indi aggiungete acqua e sale e lasciate al fuoco finché occorra portarlo in tavola. Dieci minuti o un quarto d'ora sono più che sufficienti perché il condimento dia sapore alla carne.

4° - UN DOLCE ECONOMICO

Frittelle dolci. - Stemperate una cucchiainata abbondante di farina con un po' di latte e dimenatela aggiungendo un pizzico di sale e tre tuorli d'uovo: sbattete vivamente ottenendo una pastetta non troppo densa. Montate a parte le tre chiare alla neve, mentre metterete a fuoco una padella con olio o strutto. Quando questo è bollente, unite prestamente, sbattendo sempre, gli albumi montati alla pastetta, e gettatela a cucchiaini nell'olio bollente. Appena le frittelle hanno preso un bel colore si ritirano con la paletta forata e si asciugano sulla carta, mentre si cuociono le altre fin che c'è pastetta. Si servono calde spolverizzate di zucchero. Questa dose può bastare per cinque o sei persone.

Notizia: Aspettiamo dalle nostre lettrici qualche buona ricetta.

I LIBRI CHE DOVETE LEGGERE

ALMANACCO DELLE FAMIGLIE

Utile, istruttivo, dilettevole. Casa Editrice Sonzogno - Milano - L. 3.
 Nei primi giorni dell'anno ogni casa, anche modesta, dovrebbe provvedersi di questo almanacco che la Casa Sonzogno vende al pubblico a un prezzo modestissimo e accessibile a tutte le borse. Il volume consta di 256 pagine e la materia, scelta da un compilatore di buon gusto, offre un materiale ricco, vario, interessante per ogni categoria di lettori. I quali troveranno chiare esposizioni sui principali fenomeni atmosferici e notizie astronomiche di attualità, aneddoti e argomenti storici, e tutte quelle notizie che sono indispensabili a chi vuol seguire con dati sicuri le varie e mutabili manifestazioni della nostra vita quotidiana.
 Non mancano al volume buone novelle, preziose ricette e utili insegnamenti per le buone massaie. Il tutto per sole tre lire.

AGENDA SCOLASTICA per le assicurazioni popolari dell' I. N. A.

Questo libretto di 96 pagine venne compilato da un gruppo di Insegnanti milanesi, ed edito per cura del Comitato Lombardo per la propaganda delle A. P. dell' I. N. A., che ha sede in Milano, Piazza Diaz, 6.
 Esso ha lo scopo di offrire agli Insegnanti una guida sicura per la propaganda delle Assicurazioni Popolari nelle scuole elementari.

L'Agenda Scolastica si divide in due parti.

La prima è una vera agenda dell'insegnante elementare, con i calendari civile e scolastico, la Famiglia Reale, il Governo d'Italia, e una breve monografia del Duce, essa porta le date gloriose dell'occupazione dell'Impero, le trasmissioni dell'Ente Radio Rurale per le scuole elementari e l'agenda per l'anno XVII dell' E. F.

La seconda parte contiene gli schemi delle lezioni e le istruzioni per la propaganda delle Assicurazioni Popolari nelle scuole.

L'Agenda è preceduta da una breve, ma elevata prefazione per gli Insegnanti di S. E. l'on. prof. Arrigo Solmi, Presidente del Comitato Lombardo per la propaganda delle A. P.



PARLIAMO DI SCUOLA

(Consigli ai genitori)

Ci piace, oggi, intrattenerci su un altro argomento che sta molto a cuore ai genitori e anche ai ragazzi: le letture cosiddetti amene e istruttive.

I nostri ragazzi sono, per solito, avidi di libri. C'è specialmente un'età — quella tra i dieci e i quindici anni all'incirca — che li rende insaziabili, soprattutto in fatto di libri avventurosi. Immaginazione e fantasia assumono, in quegli anni, aspetti di maggior concretezza e si identificano sempre più con l'azione: ma non l'azione spicciola, l'operare d'ogni giorno, bensì l'azione che fa dell'uomo un eroe.

Gli ardentissimi, le gesta generose, il sacrificio sono per il fanciullo motivi di fascino: l'esploratore, il patriota che sfida l'odio e l'insidia, il combattente che sprezza la morte, il santo che pone al disopra della materialità della vita e del benessere fisico i valori eterni dello spirito costituiscono gli archetipi umani che maggiormente attraggono il fanciullo e il giovinetto. Egli se ne foggia un modello ideale, secondo cui vorrebbe uniformare la propria esistenza.

Ma in questa insaziabile sete di immedesimarsi nella vita dei suoi modelli ideali, capita spesso che il ragazzo non sappia discernere con chiarezza: può darsi che egli confonda l'eroe con un ciurmadore volgare e il bel gesto generoso con quello scioccamente temerario, spesso a vuoto, o voluto da impulsi di specie non esattamente individuabile.

Talvolta un sano istinto morale, già abbastanza concretato, unito a qualche esigenza di buon gusto, possono guidare il ragazzo nelle sue letture. Ma ciò capita raramente: di conseguenza debbono sostituirsi genitori ed insegnanti nell'orientare le letture dei ragazzi e dei giovani nel selezionare i libri da porre nelle loro mani.

Ho veduti giovinetti alle prese con fascioletti o libroni — orribilmente stampati e orribilmente illustrati — che trattano di vicende tenebrose, di misfatti di ogni specie: libri messi

in circolazione da mercanti di carta stampata, avidi soltanto di lucro, con la connivenza di scrittorelli da soffitta che, per qualche biglietto da cento, ammanniscono in quattro e quattr'otto, ignobili cibri avventurosi, a base di rivoltellate, di fughe, di rapimenti, di insidie d'ogni specie, adunando tutto il bagaglio più detestabile della cosiddetta cronaca nera.

Tali libri non sono, appunto, se non fattucci di cronaca nera, fatti accadere, poniamo, sull'altipiano del Messico o sulle rive del Lago Salato o tra le Montagne Rocciose invece che nei bassifondi di qualche città europea: fattucci di cui sono protagonisti cowboy, indiani pennuti, selvaggi di tribù mai esistiti, cercatori d'oro, banditi messicani o che so io.

Cronaca nera travestita, e volgarmente travestita, che bisogna evitare ai nostri figli con lo stesso rigore con cui si vieta loro un cattivo compagno o una qualsiasi abitudine viziosa.

Per nostra fortuna, però, i buoni libri, adatti per ogni gusto e mentalità, non mancano: anche se ancora molto rimanga da fare nel campo della letteratura infantile.

Dirò subito che da noi, talvolta, v'è una specie di diffidenza verso i libri in genere: diffidenza e, riconosciamolo lealmente, denota forse troppo scarsa dimestichezza con la carta stampata.

Vi sono genitori che quasi paventano anche un buon libro nelle mani dei loro figli, e che, per un errore inveterato, — residuo di cadute mentalità — ritengono la lettura amena non confacente a chi deve invece studiare tanto di latino e di matematica. Tale avversione, sino a poco tempo fa, si estendeva perfino a qualche insegnante. Ho veduto minacciare castighi e somministrare reprimende ingiustificate ad allievi perché in mezzo ai libri di scuola scovano un innocente libro di lettura amena. Sembrava trattarsi non di un libro, ma di chi sa quale abominevole astruseria.

Non ch'io voglia, Dio me ne liberi, giustificare il ragazzo e riprovare l'insegnante: ma quelle minacce, quelle reprimende, perlomeno eccessive, mi appaiono come sintomi di una incomprendenza che ormai oggi non dovrebbe più essere.

Dunque lasciamo che i nostri ragazzi dedichino in pace, almeno un'ora della loro giornata, alla lettura amena. Non sarà poi tanto difficile saper riconoscere un buon libro da un cattivo libro: il nome dell'autore, la stessa bontà dell'edizione, potranno essere segni di garanzia. Non si tratterà sempre di un capolavoro, perché i capolavori nascono quando Dio vuole: ma si tratterà, nel maggior numero dei casi, di un libro che ha, perlomeno, chiari e sani intenti morali, una vicenda interessante, espressa in un italiano decente.

Tra un ragazzo che ama il libro — anche rischiando di leggere troppo — e un altro che non ama leggere, preferiamo senz'altro il primo. E l'amore alla lettura un sintomo sicuro di intelligenza fervida e, quel che più conta, di desiderio di conoscenza.

E poiché la lingua non s'impara soltanto con le formulette grammaticali o coniugando verbi, la lettura è anche un esercizio continuo che offre possibilità di rendere il nostro idioma più familiare ai ragazzi.

Il ragazzo che legge con reale interesse buoni libri, difficilmente delude l'insegnante quando si tratta di svolgere un tema o di rispondere a una domanda di storia o di geografia. Dirò anzi che la scuola dovrebbe maggiormente preoccuparsi di infondere nei ragazzi l'amore alle buone letture. L'insegnante dovrebbe, di tanto in tanto, parlare di libri nuovi e di libri vecchi e additarne il contenuto. Ma tutto ciò dovrebbe essere fatto con spirito di poesia, per non correre il rischio di ottenere risultati opposti a quelli voluti.

Le indicazioni potrebbero riuscire preziose per i genitori, che troppo di rado acquistano libri per i loro figlioli (e anche per loro stessi).

Ci siamo intrattenuti, questa volta, su considerazioni di carattere generale.

Quest'altra volta saremo più precisi. Vedremo come può e dove essere disciplinata la lettura, e quali — fra i molti libri — meglio rispondono alle esigenze sia del bambino, che da poco ha scoperto il mirabile segreto della parola stampata, sia del giovinetto.

FABIO

A quanti lamentano di avere brutti denti bisogna domandare perché non abbiano adoperato il **DENTIFRICIO DIADERMINA**, che risana la bocca e dona ai denti una smagliante bianchezza.

Dentifricio Diadermina

Tubetti da L. 2,30 e L. 4,50
 LABORATORI FRATELLI BONETTI - Via Comelico, 36 - MILANO

IL DOTTORE CONSIGLIA

LE REGOLE DELLA VITA

La giornata normale, e s'intendono le ventiquattr'ore della giornata, dev'essere divisa in tre parti possibilmente con ore alternate e cioè: 8 ore di lavoro, 8 di riposo e 8 ore di ricreazione. Diciamo alternate, perché le ore di lavoro possono, o dovrebbero, essere divise tra la mattina e il pomeriggio; quelle del riposo — e s'intende riposo perfetto — tra il sonno della notte e la siesta dell'ora meridiana; e in quella della ricreazione si comprendono le ore dei pasti.

Andare a letto presto e levarsi all'alba dovrebbe essere il primo comandamento d'una vita regolare e che voglia essere fruttifera di benessere. La frugalità e la sobrietà dei pasti sono il vero elisir d'una lunga vita. Mangiare allegramente, divertirsi modestamente, lavorare coscientemente sono i tre ca-

noni principali da mandare in perfetto accordo e sui quali è basata quella che solo può raggiungerci: felicità della nostra esistenza.

Il lavoro compiuto giocondamente, l'allegria compagnia familiare durante i pasti, la tranquillità nel riposo sono i tre elementi necessari a far amare la vita e l'amore alla vita costituisce di per se stesso la metà della salute.

E ricordarsi sempre — questo è per tutte le classi degli individui ed è uno dei migliori canoni della vita fascista: — se tu lavori di cervello non lasciare in abbandono le braccia e le gambe che han bisogno anch'esse del loro provvido esercizio; se lavori manualmente e affaticando il corpo ricordati che anche il cervello, lo spirito, l'intelletto hanno bisogno del loro nutrimento. Sappi interpretare il comando « libro e moschetto » e sarai fascista e sarai anche sano di mente e di corpo, libero e contento.

so assoluto, igienico, quella pulizia che non s'appaga di far scomparire le tracce più evidenti del sudiciume, ma che può fidare le lenti dell'igienista, capaci di scoprire elementi pericolosi morbigeni, invisibili a occhio nudo. Quan-

di malattia. E a questo riguardo è bene raccomandare alle mamme di vigilare a che i bambini mai non mangino senza avere prima lavate le mani, perché essi facilmente le insudiciano di terriccio e con questo portano in bocca uova

zarne la reazione è bene abituarla, usando nel lavarsi acqua fredda anche nell'inverno, e affidarsi per riscaldarla quando è intirizzita, piuttosto all'attività del lavoro manuale, allo sfregare vivamente l'una contro l'altra, che non all'azione illusoria dello scaldino, dalla boccia d'acqua calda, che favoriscono la mollezza.

L'aria rigida, il soffio dei venti provocano facilmente secchezza della pelle, anche fastidiose screpolature; buon rimedio è ungere con lanolina profumata prima di coricarsi, e coprire con vecchi guanti.

Lo studio del dottor Pugliesi non sarebbe completo se non considerasse anche l'igiene delle unghie.

Meritano attenzione speciale — egli dice — le unghie, che della mano sono elemento importante. Le unghie vanno convenientemente tenute, non solo per vanità di bellezza, ma anche per assicurare il compito loro pur nella mano destinata al grossolano lavoro. L'unghia è necessaria, difesa e rafforzamento delle estremità delle dita, e però va tagliata in modo che oltrepassi il suo letto di circa un millimetro e per assicurare la crescita regolare va accuratamente respinta in dietro la pellicola che tende poggiare sopra la sua base: respinta con strumento ottuso di osso, e non escisa. Il foggarsi le unghie esageratamente a lungo artiglio espone a facili fastidiose inclinature; a meno che non si voglia aver così pronta un'arma naturale... per graffiare la faccia ai vostri simili! Inutile ripetere le ragioni per cui l'orlo ungueale dev'essere sempre tenuto pulito, anche e tanto più se trattasi di una mano che lavora, perché tanto maggiore è la possibilità che sotto vi si raccolga materiale pericoloso.



di vermi, il cui frequente sviluppo nel loro intestino è dovuto appunto in gran parte a tale ragione.

La mano va salvaguardata quanto è possibile da lesioni anche lievi dei tegumenti, che scoprendo lo stato sotto l'epidermide, ricco di vassellini sanguigni, aprono la via a infezioni locali, come i patercelli, o anche generali, per il contatto con la polvere e i germi in essa contenuti. Ogni pipita (dopo essere stata escisa alla base), ogni eventuale puntura o escoriazione vanno toccate con una goccia di tintura di iodio, e così ci risparmieremo dei piccoli ma seccanti guai. Insidiose particolarmente sono le piccole ferite da punta all'apice delle dita, così frequenti in chi accudisce anche alle comuni faccende domestiche, perché qualche germe di suppurazione può insinuarsi profondamente.

La mano, più debolmente irrorata dal sangue circolante ed esposta a maggior dispersione di calore, è particolarmente sensibile al freddo dell'ambiente. Per raffor-

Il miglioramento economico e morale di una famiglia, come quello di un popolo, è legato indiscutibilmente alle virtù di sacrificio e di previdenza dei suoi componenti.



CONSIGLI E NOTE
D'IGIENE

Se consideriamo la mano nelle diverse classi sociali e nelle varie condizioni di vita, vediamo che essa presenta tutta una gradazione di aspetti, ai cui estremi sta, da un lato la mano strumento del rude lavoro che appunto dicesi *manuale*, e dall'altro la mano oziosa, elegante, che aspira solo all'attributo di bella mano. L'igiene deve prefiggersi lo scopo di assicurare alla mano la sua integrità, sia essa la mano del lavoratore o quella della gentile damina. Nel primo caso varrà a garantire al prezioso strumento dell'attività umana la forza e l'agilità della sua funzione, nell'altro la venustà della linea, la delicatezza di tutte le parti.

Alcuni mestieri portano con sé speciali danneggiamenti alla mano come, per esempio, quello della lavandaia che è sottoposta all'azione della lisciva calda e all'alcalinità del sapone; quello della stitratrice che soffre per il calore rovente del ferro; della setaiuola che deve lavorare in acqua quasi bollente; della cucitrice che si punzecchia i polpastrelli con la cruna dell'ago.

La mano può trovare, nel mestiere di cui è strumento necessario, funesta occasione anche a iniettare l'organismo con germi morbigeni contenuti nel materiale che deve lavorare. Basta accennare agli stracci che possono farsi veicolo di diffusione delle più gravi malattie contagiose. Il perico-

lo dell'infezione locale e generale può venire anche dalle piccole soluzioni di continuità, punture o escoriazioni o screpolature, cui la mano è soggetta nel lavoro e attraverso le quali i germi dell'aria trovano facile via a penetrare nell'organismo.

L'igiene della mano si identifica principalmente con la pulizia, siccome quella che toglie ogni accumulo di materiale improprio dalla superficie della mano, sia desso materiale proveniente dal lavoro, sia materiale infetto raccolto in contatti incauti con ammalati, sia infine, anche semplice prodotto di secrezione ed escrezione naturale, untume o sudore, la cui presenza toglie alla mano la sua perfezione. Ma dev'essere pulizia intesa in sen-

te volte, per esempio, non avviene di trovarsi davanti a una pericolosa infezione locale, furuncolo o favo o anche flemmone grave, non ad altro dovuto che all'imprudente grattamento di un bitorzolino cutaneo innocente!

La mano deve essere mantenuta pulita anche in quanto è strumento di manipolazione e di somministrazione del cibo; in ciò noi dobbiamo essere ben diversi dagli animali e pretendere che i cibi nostri, delicati o grossolani, entrino nella bocca assolutamente puri da ogni commistione con sostanze estranee, tenendo di più presente il fatto che fra le sostanze estranee vi possono essere quelle che l'occhio nudo non vede ma che il microscopio dice esser pericolosi ger-

L'igiene della mano



La
Polizza della
"G. I. L." educa
alla virtù del ri-
sparmio e della
previdenza.

(Vedi pagina 6)